

N. 32 MAGGIO 2023

L'Agape

SETTORE PESCARA B

**Regina della famiglia
prega per noi**



Sessione Nazionale Primaverile 2023

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per ... (Qo 3,1-2)

Condividiamo la gioia di aver partecipato, unitamente ad altre tre coppie del nostro Settore , ad una del Settore PE A e ad una del Settore di Sulmona alla Sessione Primaverile di Falerna (CZ) dal 22 al 25 aprile scorso. E' stato bellissimo incontrare circa 120 coppie che, da tutta Italia, si sono ritrovate nello splendido scenario della costa calabrese: tanto entusiasmo, condivisioni, preghiere, riflessioni, testimonianze hanno "alimentato" lo spirito e l'anima di tutti noi: la gioia esplosiva dei tanti bambini presenti hanno poi allietato le ore di quelle splendide giornate di sole...

Siamo stati accolti con tanto affetto e da una ottima organizzazione da tutta Equipe Italia: in particolare hanno fatto gli onori di casa la CRR Sud Ovest Enza e Michele Albano che, coadiuvati dalla CRS Calabria Nord – Maria e Giuseppe Dattilo – e dalla CRS Reggio Calabria – Dominella e Giuseppe Fortugno, hanno riservato a tutte noi

coppie una splendida accoglienza, in cui il calore umano e la fraternità reciproca hanno contribuito all'ottima riuscita di tutta la Sessione.

Le relazioni di Don Francesco Cosentino, prima, e quella dei coniugi Ferrari (una coppia di laici missionari), dopo, ci hanno aiutato a guardare insieme la realtà che emerge dalle crisi generali e personali che caratterizzano questo momento storico. Individuata la consapevolezza della cenere che soffoca la nostra voglia di futuro, siamo stati chiamati a soffiare via, aiutati dal soffio più potente dello Spirito e ritrovare, così, sotto la cenere spazzata via, la brace dell'Amore di Dio, dei nostri valori fondamentali, la brace dei nostri carismi che ci rendono unici.

Un momento speciale è stata la celebrazione eucaristica del 25 aprile, durante la quale abbiamo avuto modo di salutare Padre Martino, Consigliere Spirituale Nazionale, che proprio a Settembre prossimo concluderà il proprio servizio in Equipe: tutta la grande famiglia END si è stretta a lui in un unico grande abbraccio di ringraziamento e di lode al Signore per il suo servizio nel movimento.

Siamo ritornati nelle nostre quotidianità con tutte le ricchezze e i doni ricevuti nella Sessione, compreso quelli vissuti nelle varie Equipes di Formazione – e in una delle quali siamo stati chiamati ad essere “coppia animatrice” - centri nevralgici di condivisioni di cammini di vita e che ancora una volta danno la consapevolezza di essere famiglie di coppie in cammino, non sempre facile, verso la scoperta del progetto di Dio per ognuno di noi.



Gabriella e Francesco
Coppia Responsabile di Settore

LA NOSTRA PRIMA SESSIONE NAZIONALE PRIMAVERILE

Graziella e Domenico
Pescara 11



Siamo Graziella e Domenico, equipier della Pescara 11. Non abbiamo mai partecipato a Sessioni nazionali e anche questa volta l'invito ad andare a Falerna non ci ha entusiasmato più di tanto.

Eravamo molto titubanti anche per la notevole distanza, pur comprendendo l'importanza, la bellezza ed il valore di queste occasioni di incontro proposti dal nostro movimento END. Ci siamo affidati al Signore affinché decidesse per noi. Grazie alla sollecitudine dei nostri coequipiers e compagni di viaggio, abbiamo deciso di partecipare.

Il viaggio, condiviso in un pulmino con altre coppie nostre amiche, è stato più leggero del previsto e ne abbiamo approfittato anche per fare una sosta "turistica" presso il sito archeologico di Paestum dove, in pieno spirito END, abbiamo condiviso il pranzo.



Arrivati a Falerna (CZ), sede dell'incontro, l'accoglienza e l'entusiasmo di coppie a noi sconosciute ci hanno sorpreso, facendoci sentire veramente a casa nostra. La sera stessa, dopo uno spettacolo teatrale sul tema "sognanti o sconfitti – liberiamo la brace dalla cenere", la stanchezza del viaggio si è trasformata in una stanchezza colorata di stupore. I giorni a seguire, intensi di testimonianze, relazioni, equipe di formazione hanno rigenerato e rallegrato i nostri cuori. Possiamo testimoniare la grandezza del Signore attraverso questi incontri che hanno reso possibile trascorrere in vera familiarità alcuni giorni insieme a moltissime coppie mai conosciute prima. Emozioni, gioia e riflessioni restano scolpiti nei nostri cuori, pertanto ringraziamo prima di tutto Equipe Italia che ha organizzato al meglio la Sessione, ma soprattutto chi rende possibile questa ricchezza: tutti noi, con la nostra disponibilità e voglia di metterci in gioco. Ma soprattutto ringraziamo il Signore che continuamente ci chiama attraverso chi ci è vicino nel cammino.

Grazie di cuore a tutti!



DON ANDREA SANTORO

Martedì 7 febbraio 2006. Aeroporto di Ciampino. Proprio lì, quel giorno, ho conosciuto meglio mamma Maria, la mamma di don Andrea Santoro. Con gli altri, con le autorità — il Cardinale Vicario, i ministri della Repubblica Italiana — e i parenti, attendeva l'aereo proveniente dalla Turchia, un C130, che riportava, nella bara, don Andrea, ucciso due giorni prima con due colpi di pistola, mentre stava in ginocchio nell'ultimo banco della Chiesa di Santa Ma

Martedì 7 febbraio 2006. Aeroporto di Ciampino. Proprio lì, quel giorno, ho conosciuto meglio mamma Maria, la mamma di don Andrea Santoro. Con gli altri, con le autorità — il Cardinale Vicario, i ministri della Repubblica Italiana — e i parenti, attendeva l'aereo proveniente dalla Turchia, un C130, che riportava, nella bara, don Andrea, ucciso due giorni prima con due colpi di pistola, mentre stava in ginocchio nell'ultimo banco della Chiesa di Santa Ma

#donandreasantoria di Trabzon.





In quella chiesa è caduto con la Bibbia in mano, anch'essa trafitta dalle pallottole. Il giovedì successivo — ed è questa l'immagine straziante ma “bella” che ho davanti agli occhi, vivida ancora oggi — nell'obitorio di San Lorenzo, ci hanno permesso di pregare intorno alla bara, guardando il volto di don Andrea, sereno e tranquillo. Seduta vicino alla cassa, con le mani appoggiate sul bordo, c'era mamma Maria. Ho iniziato la preghiera. Abbiamo recitato il Santo Rosario, poi ho preso il Vangelo di Matteo, il capitolo quinto, ed ho cominciato a leggere: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei... Vi è stato detto: amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori...». Arrivato a questo punto mamma Maria mi interrompe e come se stesse in preghiera dice: «Ma io lo perdono... io perdono quel ragazzo che ti ha ucciso, Andrea... ma che dolore pensare che quel ragazzo ha una mamma... e quella mamma ha saputo che suo figlio è un assassino, è uno che ha ucciso mio figlio... povera... ma povera mamma... lo prego per lei, per questa donna che ha un figlio che ha ucciso mio figlio... povera mamma!».

Il coraggio di una madre, la mamma di don Andrea Santoro ucciso nel 2006, nel ricordo del cardinale Enrico Feroci. E' l'altra copertina dell'Osservatore di Strada di questo mese. Leggi l'articolo sul sito dell'Osservatore Romano (<https://www.osservatoreromano.va/it/osservatore-di-strada.html>) e segui i nostri aggiornamenti sul nostro canale vi <https://www.instagram.com/osservatoredistrada/>



LA BELLEZZA DELLA CARITÀ NELLA FAMIGLIA DELL'EQUIPE NOTRE DAME



Il tempo che si sta vivendo spinge l'uomo ad interrogarsi nel profondo ed in modi diversi sul significato vero della vita sempre più complessa e svuotata dei valori cristiani, con le luci e le ombre che si alternano nelle storie di ciascuno. Stiamo vivendo cambiamenti epocali che intaccano seriamente la vita di relazione portando la Chiesa a domandarsi quali siano le possibili vie di conciliazione per l'uomo di oggi. La persona infatti è chiamata inevitabilmente a vivere realtà umane che stanno subendo mutazioni profonde, con la conseguenza di un impoverimento delle relazioni, luoghi privilegiati dell'incontro dell'uomo con Dio. Soprattutto la crisi economica a livello locale e globale manca di riferimento ad alcuni valori etici e religiosi fondamentali che si ritrovano in germe all'interno di una vita di relazione vissuta fin dalla nascita, avendo come fine quello di far incontrare la fede annunciata con la vita vissuta.

NOI ENDE I FATTI CHE CI INTERROGANO

Utilizzando gli strumenti di osservazione e di analisi di cui disponiamo, come cristiani dobbiamo essere capaci di cogliere in modo più ricco e completo la realtà della vita, capaci di mettere in pratica la fede in Gesù che si è fatto povero per arricchirci con la sua Agape. L'incontro con il Signore non ci può lasciare indifferenti. Non possiamo nasconderci dietro la Parola di Dio che quando viene messa a contatto con la vita, diviene incisiva come una spada a due tagli, che separa il bene dal male, ma che induce anche all'azione di un rinnovamento personale, familiare, ecclesiale e sociale.



C'è una verità di fondo che ci appartiene: "L'Agape è il dono più grande che ognuno porta nel cuore e che bisogna custodire e vivere sapientemente con forti contenuti di gratuità". La reciprocità dell'amore per essere concreta necessita di simpatia, benevolenza, conoscenza, sacrificio, dono, a partire dalla famiglia, dove la coppia costruisce i pilastri fondamentali della casa sulla roccia. E' nella famiglia che si impara il "bene comune", ossia il sacrificare qualcosa di sé per l'altro, ricevendone in cambio abbastanza per colmare il sacrificio fatto e anche di più. Nell'equipe abbiamo imparato a costruire la nostra casa cercando ognuno a suo modo e con i suoi carismi di contribuire alla edificazione delle case dei fratelli end. Abbiamo avuto questo mandato e nella bellezza della proposta ci siamo mossi per fare questo viaggio sponsale assieme alla Madre Celeste.

L'EQUIPE COME SCUOLA DI CARITÀ

L'equipe con il suo metodo, grande dono di Padre Caffarell, ha intronizzato la coppia in una spiritualità d'amore, dando le basi di una vita benedetta e consapevole della responsabilità sacramentale ricevuta dal matrimonio. L'equipe diventa maestra per aiutare la coppia a crescere, supportata dal servizio dei fratelli che a rotazione donano il loro tempo con lo spirito di una carità autentica. In essa si vive nella verità e nella gratuità di un'autentica testimonianza d'amore, per costruire con fiducia, dono, continuità il rapporto di coppia con un'attenzione individualizzata verso ciascun membro, a partire dalle situazioni di fragilità. La carità si fa carico delle tante storie che fanno fatica ad intravedere la luce nel buio di una società inquinata e difficile da gestire nella sua complessità.

La pratica della reciprocità e della vicinanza diventano una forza rigenerante per rialzarsi e continuare il cammino non in solitudine, ma assieme alle altre coppie che vicendevolmente si danno la mano nel viaggio della vita. La carità è una presenza irrinunciabile nelle riunioni end dove ci si ritrova a condividere il pane della preghiera con il Signore che siede a tavola spezzando il pane del suo corpo: l'Agape che si fa cibo e fonte per alimentare i talenti ricevuti e contribuire al bene di tutti, quel "bene comune" che è moltiplicativo e non una mera addizione.



SENZA LA CARITÀ LA COPPIA PERDE LA METÀ DELLA SUA VITA E IL FINE DEL SUO SACRAMENTO: L'EQUIPE SUPPORTO PER RESTARE RADICATI NELL'AGAPE. "I FRATELLI END A BRACCETTO CON LA CARITÀ COME I DISCEPOLI DI EMMAUS"



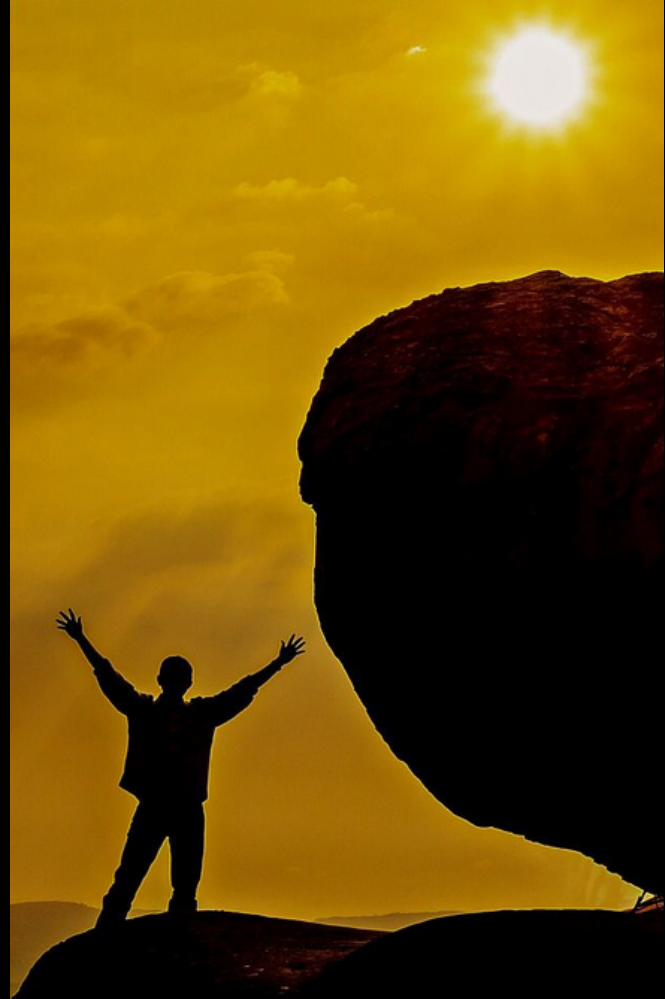
Al mattino, al risveglio, il primo pensiero e la prima parola appartengono a Colui cui appartiene tutta la nostra vita. Dio nella sua infinita carità è l'unica via per imparare da Lui a sopportare il peso della realtà creaturale dell'altro, nel rispetto della libertà di ciascuno per trarne poi motivo di gioia. L'equipe guida e sostegno preziosi per vivere la spiritualità di coppia. Nel servizio la carità più bella e motivante è essere testimoni dignitosi e credibili dell'essere coppia in Cristo. Insieme nell'aiuto prendere coscienza dei valori da trasmettere in una sintesi di fede – vita per aiutare gli altri a pregare, a discernere, ad orientarsi per assumere le responsabilità e per impegnarsi validamente nella famiglia e di rimando nella chiesa tutta.

La famiglia end trova la sua forza perché compattata anche da una forte unità culturale e da strutture che le danno spessore. Mantiene e riproduce l'unità, coltivando nei fratelli un senso intenso di appartenenza, che ripaga con un forte senso di identità. Purtroppo gli esiti del futuro sono incerti, perché mutano determinate gerarchie di valori e gli schemi storici nei quali realizzarli. L'equipe con un sano senso di nostalgia e nella carità del servizio alla coppia, prepara risposte adeguate sul piano culturale, etico, spirituale, evangelico.

LA CARITÀ A RISCHIO, QUANDO LE TENTAZIONI DEL MONDO INQUINANO IL SERVIZIO FATTO CON AMORE

I cristiani non possono agire in modo conformistico allo spirito del tempo. L'End impegnata a educare le coppie giovani a vedere e a giudicare non con i soli criteri dell'intelligenza, ma con l'aiuto dello Spirito Santo che dà a tutti i doni per discernere ciò che nel concreto storico è veramente umano, conforme al Vangelo. Il cammino proposto dall'end è un cammino ad ostacoli con momenti di sosta e di allontanamento, ma sempre appagante nella ripresa del cammino.

È inevitabile che all'interno della coppia avvengano dei momenti di difficoltà, di scontro e di incomunicabilità. Il blocco della comunicazione è la ferita che più di tutte impedisce alla carità' di continuare a fluire tra due persone



L'EQUIPE CHIAMATA A VIVERE NELLE COPPIE L'AGAPE, FONTE INESAURIBILE D'AMORE A RISCALDARE I CUOI SPENTI E A RIAPRIRLI ALLA SPERANZA

Una coppia che prosegue da anni il suo cammino di spiritualità nell'end, non è una coppia che non ha mai avuto difficoltà di relazione, ma piuttosto è una coppia che ha fatto suo il metodo e di fronte alla difficoltà ha saputo andare oltre, con la convinzione che il negativo, "il momento di litigio, l'incomprensione", una volta superato, porta in sé maggiore fecondità e unità tra i coniugi. È essenziale, però in quel momento difficile non rinchiudersi e l'end con lo spirito autentico della carità si faccia dono con pazienza ed amore aspettando piano che torni la quiete, sempre con l'aiuto del Signore. In queste situazioni siamo tutti coinvolti e chiamati a dare il nostro tempo e la nostra vicinanza ai fratelli entrati nel tunnel di supportarli nel riaccendere le luci nella certezza che ad un certo punto si vedrà l'uscita.

IL PERDONO: "LA CARITÀ DELLA GIOIA E DELLA FESTA". NELL'EQUIPE È LA BASE PER RINNOVARE LA FEDE E RIPRENDERE CON PIÙ CONSAPEVOLEZZA LA STRADA IN COPPIA

Il perdono e l'auto-perdono come via irrinunciabile per recuperare il rapporto con Dio, cioè la capacità di riconciliarsi con gli altri e con se stessi. Il perdono come un passaggio obbligatorio, anche se non facile, per mantenere vivo e salutare il rapporto nella coppia e di conseguenza in famiglia. Attraverso il perdono cercato, sofferto, accettato è possibile giungere alla riconciliazione. Come diceva Ignazio Silone, una volta gli uomini e le donne conoscevano "l'arte di ingoiare amaro e di sputare dolce".

È una strada difficile da percorrere; qualcuno lo ha definito con la parola "marcimento": il seme che marcisce passando attraverso i momenti bui di un rapporto, può tornare ad essere nella gioia e a donare gioia. La fedeltà è la pazienza che riesce a far "marcire" il seme dell'amore che porterà frutto. Il perdono diventa allora un'irruzione forte e determinante della carità nel quotidiano, nella vita di coppia, il dono di una serenità che si ottiene con la preghiera a Dio, ricco di misericordia: "Il perdono si suona a due mani, quella di Dio e quella dell'uomo: noi suoniamo l'accompagnamento, Dio suona la melodia ed è questa che determina il carattere di tutto il pezzo".

La coppia realizza il suo progetto d'amore, ponendo come condizione necessaria per una buona relazione, la misericordia. Nel rapporto coniugale è un tesoro prezioso, quel tesoro che si è chiamati a custodire ogni giorno attraverso l'amore umano e la Carità divina, che viene a cascata sugli sposi nei sacramenti. Non esiste una relazione senza conflitti. È necessario allora imparare a gestirli questi conflitti curando la relazione, avendo il coraggio di portare l'amato nel deserto e, nel silenzio parlare al suo cuore, perché insieme è più bello! Lo Spirito è dato ad ogni cristiano, ad ogni famiglia cristiana, perché operi e porti frutti; non solo nelle grandi occasioni ma in ogni scelta quotidiana.





LA PREGHIERA PERSEVERANTE, INDIVIDUALE E DI COPPIA: VIA PREFERENZIALE DELLA CARITÀ IN EQUIPE

Essa deve essere una condizione imprescindibile per il credente e maggiormente per la coppia. Nella preghiera ci si mette in ascolto perché Dio illumini la vita in tutti i suoi aspetti, anche la vita di lavoro e i complessi problemi che la costellano. Sull'esempio di Cristo che pregava in continuità affidandosi al Padre, le coppie devono recuperare il senso della preghiera per avere la forza nel fare le scelte della vita e poi viverle alla luce sacramentale, per passare dall'eros all'agape, dall'attrazione alla tenerezza facendo propria la carità vissuta con eroismo, serenità e sorriso avendo a modello la carità dei primi cristiani.

LA CARITÀ DEGLI SPOSI CRISTIANI SOTTO LO SGUARDO DEL MAGNIFICAT

Nell'end gli sposi sono chiamati a scoprire il disegno di Dio come atteggiamento di attenzione all'altro, che permetterà loro di non perdersi nei numerosi impegni che si trovano ad affrontare nel primo periodo del matrimonio e di vivere quotidianamente l'attenzione attraverso uno "*sguardo nuovo*", un "*cuore che vede*", come dice il Papa nella sua ultima enciclica. L'attenzione per essere carità non può che divenire scioltezza: ognuno cioè deve perdere se stesso per ritrovarsi più fecondo, come il seme che muore per portare frutto. È il tempo della prova, o meglio, la prova del tempo che rende l'amore coniugale fecondo, libero e responsabile, capace di trasmettere anche ai figli la fiducia nella vita, di trasformare la comunicazione verbale dei primi tempi dell'incontro in una comunicazione che rende "*il corpo parola per l'altro/a*".





VIVERE LA CARITÀ È L'IDEALE PRATICO CHE TRASFORMA L'ATTENZIONE ALL'ALTRO IN CURA DELL'ALTRO

Di conseguenza la famiglia diventa il luogo dove si coabita, dove cresce l'interesse per la moglie, il marito e i figli, dove si condivide un cammino per arrivare a scoprire in ogni persona il proprio volto autentico. Tale cura si modifica assumendo sfumature diverse nelle varie tappe della vita di coppia, ma “resta salda nel legame, solida nella relazione, feconda nella generazione” rivelando così il matrimonio nella sua pienezza, cioè nella sua sacramentalità.

Da questo rapporto così fecondo nella carità condivisa alla presenza di Dio nella vita della coppia e della famiglia, esplose una gioia grande che si manifesta nella serenità e nel sorriso che si irradia sui volti perché è presente nei cuori. La carità trasforma in gioia ogni gesto familiare e permette di trasmettere agli altri, la speranza e il valore dell'Agape che rende possibile la comunione[L1] fraterna dentro la famiglia e fuori di essa, nella società.

Questa spiritualità familiare diventa poi cemento e linfa per dedicarsi ai piccoli, ai poveri, a coloro che soffrono e creare un campo d'amore. In esso attingere i doni meravigliosi che il Signore nella sua infinita bontà elargisce per rinnovare la fiducia nella vita con la spinta ad andare oltre, con il desiderio di vivere la bella avventura dell'amore.



L'AMORE UMANO CHE SI SPOSA CON LA CARITÀ DIVINA

La fiducia sostiene il rapporto di coppia perché permette ad una persona di entrare nell'altro e di ragionare con il NOI. Quando questo avviene i due sono diventati una cosa sola. È possibile che il rapporto di coppia si incrini, che ci siano delle difficoltà, anzi questo in una relazione autentica è inevitabile, ma non deve mai venire meno la fiducia nell'altro. In un rapporto di fiducia la coppia è chiamata a custodire il tesoro prezioso del sì sacramentale ogni giorno attraverso l'amore umano che si sposa con la Carità divina, che viene a cascata nei sacramenti, rendendo gli sposi capaci di vivere una gioia piena già qui sulla terra ed una felicità infinita nell'eternità.

Lia

FRATELLI TUTTI

LETTERA ENCICLICA SULLA
FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

La speranza

Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Invito alla speranza, che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza.

AMORIS LAETITIA

Il Sacramento del Matrimonio

Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi». Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale.



Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

«Il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa. Nella reciproca accoglienza e con la grazia di Cristo i nubendi si promettono dono totale, fedeltà e apertura alla vita, essi riconoscono come elementi costitutivi del matrimonio i doni che Dio offre loro, prendendo sul serio il loro vicendevole impegno, in suo nome e di fronte alla Chiesa. Ora, nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento. Pertanto, lo sguardo della Chiesa si volge agli sposi come al cuore della famiglia intera che volge anch'essa lo sguardo verso Gesù». [Il sacramento non è una "cosa" o una "forza", perché in realtà Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri». [Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo sposalizio del Figlio di Dio con la natura umana. Per questo «nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una preguistazione del banchetto delle nozze dell'Agnello». [Benché «l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa» sia una «analogia imperfetta», [essa invita ad invocare il Signore perché riversi il suo amore dentro i limiti delle relazioni coniugali.

LAUDATO SI'

LETTERA ENCICLICA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE



Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

«Dalla parola del Signore furono fatti i cieli» (Sal 33,6). Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità, e questo lo innalza ancora di più. Vi è una scelta libera espressa nella parola creatrice. L'universo non è sorto come risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione. La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11,24). Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche «la bontà senza calcolo», e Dante Alighieri parlava de «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Perciò, dalle opere create si ascende «fino alla sua amorosa misericordia».



Equipe Notre Dame
Settore Pescara B



www.equipes-notre-dame.it

all'interno del sito nazionale
troverete il link del sito regionale



Le nostre e-mail

endpescarasettoreb@gmail.com
segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com

Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero 3335700826 o scrivere alla mail endpescarasettoreb@gmail.com